

«Chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore».

+ Dal Vangelo secondo Marco (10,35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

– Nel brano precedente a questo, per la terza volta Gesù ha annunciato la sua Passione, morte e risurrezione; ora, per la terza volta, i discepoli appaiono col cuore molto distante, non vogliono proprio ascoltare quelle parole, stanno su un altro piano. Si aspettano una conclusione totalmente diversa del loro viaggio a Gerusalemme.

– Giacomo e Giovanni, incoraggiati dal ruolo privilegiato che Gesù dà loro (insieme a Pietro), sono i più sfacciati. Chiedono a Gesù *che faccia la loro volontà*. Pensando che il Maestro stia per sedersi sul trono di Gerusalemme come re trionfante, chiedono un posto di onore nel Regno di Dio. Sono discepoli di Gesù, hanno lasciato tutto per lui, ma *non hanno lasciato la mentalità del mondo*: pensano ancora che la gloria – la grandezza di una persona, la sua felicità – corrispondano a onori, successo, poter comandare sugli altri, essere obbediti, sentirsi al centro dell'attenzione e del mondo. Giacomo e Giovanni sognano un mondo che ruoti intorno a loro... È la gloria di questo mondo, quella che giornali e televisione ci mostrano nei grandi capi politici, nei miliardari, nelle persone di spettacolo, campioni sportivi, VIP...

I due fratelli hanno ascoltato tutti i discorsi di Gesù, eppure conservano ancora il modo di pensare, i desideri, i sentimenti, le reazioni di prima: le stesse degli uomini senza Dio, prigionieri dell'egoismo; S. Paolo direbbe “della carne”, dell'uomo vecchio.

– Gli altri dieci apostoli si arrabbiano, perché vogliono anche loro quella gloria che Giacomo e Giovanni chiedono solo per sé. Ci aiutano a riconoscere anche in noi, nascosta in un angolo del nostro cuore, questa tentazione: viene alla luce quando ci arrabbiamo perché non siamo abbastanza al centro, perché non si fa quello che noi vogliamo o crediamo giusto, perché non siamo ringraziati, perché non viene riconosciuto il nostro merito o il nostro valore, perché qualcuno ottiene più di noi...

– Gesù non condanna il loro desiderio di gloria, di grandezza, di felicità, ma indica un tipo di gloria esattamente opposto a quello che loro pensano.

Gesù stesso infatti è da sempre nella gloria del Padre, ma questa gloria non assomiglia a quella del re Erode: appare nella povertà della fredda stalla di Betlemme, nella vita da profugo in Egitto, nei lunghi anni vissuti lavorando come falegname a Nazareth, nei giorni della sua predicazione lungo le strade della Galilea “senza avere dove posare il capo”, ardente di compassione per tutti gli uomini, fino ai giorni della Passione e croce verso cui si sta avviando, in cui donerà se stesso definitivamente per amore nostro. Fino all'ultimo non chiede al Padre: fai ciò che voglio io, ma: non la mia, ma la tua volontà sia fatta.

– Questa stessa gloria Gesù offre a chi lo segue, ed è un dono prezioso, perché è la gloria vera, l'unica che veramente rende bella la vita dall'interno del cuore. Gesù ci insegna a pregare: Padre, sia fatta *la tua* volontà. Ci spiega *la vera gloria* con due frasi molto forti.

– Con la prima invita a *condividere il suo calice e il suo battesimo, cioè la sua sofferenza e la sua morte*: è la gloria dell'amore fino a dare la vita, a partire dalle piccole cose come rinunciare ai propri programmi, dar via il proprio tempo, sacrificarsi per gli altri, regalare qualcosa di proprio...

– Con la seconda suggerisce di *farci servitori e schiavi di tutti*, mettendoci a disposizione con umiltà anche di chi non lo merita, non ci ringrazia, non se ne accorge, non ci capisce, anche quando ci costa... Se abbiamo accettato di svolgere un servizio, ci chiede di portarlo avanti senza diventarne protagonisti o padroni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- In quali situazioni sento la tentazione di... voler essere il centro del mondo?
- Ci sono dei comportamenti degli altri che mi fanno passare la voglia di servirli?
- Sono capace di dire con tutto il cuore: “Padre, sia fatta la tua volontà, non la mia”?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹ Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». ⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». ⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». ⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». ¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Mt 4,1-11)

¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. ¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge.

²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. ²⁶Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,16-26)

²Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso.

⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. ⁵Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: ⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Fil 2,2-11)

²¹Siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ²²ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, ²³a rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. ²⁵Perciò, bando alla menzogna e *dite ciascuno la verità al suo prossimo*, perché siamo membra gli uni degli altri. ²⁶*Adiratevi, ma non peccate*; non tramonti il sole sopra la vostra ira, ²⁷e non date spazio al diavolo. ²⁸Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. ²⁹Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. ³⁰E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. ³¹Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,21-32)

²⁷Chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. (Lc 22, 27)

³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [...]

¹² Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv 13,3-5.12-15))